

“Alle elezioni noi andremo da soli”

Casini dice no alla proposta Veltroni. Bersani: questa è la nostra linea

ROMA — Un «no grazie», senza giri di parole. A Veltroni che gli propone un'alleanza con il Pd — se non si vuole far rivivere le elezioni a Berlusconi — Casini risponde: «Apprezzo lo spirito della proposta, ma noi balliamo da soli». Il Terzo Polo (Casini, Fini, Rutelli) non intende cambiare strategia, che è quella della equidistanza dal centrosinistra come dal centrodestra e dal modello bipolare: «Il Terzo polo — ribadisce il leader dell'Udc — è una iniziativa politica nuova che non si concilia con la difesa del bipolarismo che fa Veltroni». Bipolarismo che i centristi giudicano «uno scontro all'arma bianca, fallito. E non si può chiedere al Terzo Polo di rinnegare una impostazione che si sta rivelando vincente». Rincarà il segretario Udc, Lorenzo Cesa:

«Al paese non servono amucchiate».

Del resto l'appello — lanciato dall'ex segretario democratico in un'intervista a *Repubblica* — suscita reazioni contrastanti anche nel partito. Bersani non manca di ricordare: questa è la nostra linea. Il segretario non esclude un'alleanza allargata post-voto, come dice nel libro-intervista *“Per una buona ragione”* (Laterza). I Popolari, che con Beppe Fioroni fanno parte di Modem (la corrente di Veltroni), non hanno invece granché gradito, temendo uno schema di gioco molto simile a quello dalemiano dell'alleanza al centro. Malumori smorzati subito. Gero Grassi, vicino a Fioroni, dichiara di avere apprezzato Veltroni. Lo spauracchio della sconfitta del '94 — quando le divisioni del centrosini-

stra consegnarono a Berlusconi la vittoria — non va dimenticato. Giorgio Tonini, veltroniano, ribatte a Casini: «L'invito di Walter non è “schierati con noi”; è che se la situazione precipita e si va al voto, allora il leader centrista non può dire “io fischiotto”, deve schierarsi». Comunque, la proposta veltroniana ha come prima opzione il “governo di decantazione” — lanciata insieme con Beppe Pisanu, Pdl, presidente della commissione Antimafia —. Se quella strada si rivela non percorribile e le urne si avvicinano, allora occorre «costruire uno schieramento di forze largo e sicuramente vincente». E un “no” viene anche da Francesco Rutelli, che è stato uno dei co-fondatori del Pd da cui è uscito per fondare Api: «Il Pd sciogla prima i dubbi sulle al-

leanze — dice — non può proporla contemporaneamente al Nuovo Polo e ai populistici e giustizialisti di sinistra».

Nelle file democratiche Dario Franceschini ritiene che Veltroni si sia reso conto solo adesso che la strada da percorrere è l'alleanza ampia: «Non è tempo di rivendicare primogeniture. Oggi è quindi la proposta di tutto il Pd». In effetti il capogruppo di Montecitorio insiste da tempo sull'alleanza costituzionale. Antonello Giacomelli, democratico di Area dem, ritiene che quella di Veltroni sia «una banale e clamorosa retromarcia, con un anno di ritardo». Decisamente contrario ad alleanze di salute pubblica con il Pd è il vicepresidente di Fli Italo Bocchino: «Alleanza con il Pd? Non vedo perché dovremmo».

(g. c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Franceschini:
bene aver sposato
l'alleanza ampia,
non rivendichiamo
primogeniture**